

DALÍ & FILM

Londra (GB),
Tate Modern, Bankside
Dal 1° giugno
al 9 settembre
Orario: 10-18; venerdì
e sabato 10-22
Biglietto: intero
11 sterline,
ridotti 9 e 8 sterline
Tel: 0044.20.78878888
Web: www.tate.org.uk

IL CINEMA INTERPRETA
L'INCONSCIO

“Che suonino tutte le campane! Che il contadino piegato sulla sua terra raddrizzi le spalle incurvate come un ulivo scosso da tramontana (...). Guardate! È appena nato...”. Così Salvador Dalí descrive la propria nascita, l'11 maggio 1904: ben consapevole del proprio ruolo nella corrente artistica fondata nel 1924 da André Breton, arriverà ad affermare “Il surrealismo sono io”. Come contraddirlo? Le opere di Dalí sono allegorie della sua vita reale e dei suoi sogni; gli oggetti, sparsi come indizi entro architetture oniriche, simboli e rappresentazioni delle sue ossessioni. Eccezionale resa visiva e accostamenti provocatori e illogici, anche grazie a prospettive che assomigliano a inquadrature, portarono inevitabilmente l'artista a sconfinare nel cinema. Questa è la prima mostra a esaminare la stretta relazione tra dipinti e film da lui creati, in un percorso cronologico con oltre cento lavori.

Organizzata con la Fondazione Gala-Salvador Dalí di Figueras, la mostra comprende dipinti, foto, bozzetti, manoscritti e disegni relativi ai film cui il pittore ha collaborato, proiettati *in situ*: *Un Chien andalou* e *L'Âge d'or* (1929 e 1930) di Buñuel, *Io ti salverò* (*Spellbound*) (1945) di Hitchcock e *Destino* (1946), progetto completato dalla Disney nel 2003.



La fantasia surrealista di Dalí (sopra), i suoi sogni e le sue ossessioni, sono stati un motore potente per il cinema.

L'OPERA

Io ti salverò (1945) è il primo film a usare la psicanalisi come stratagemma: sarà un'analista, non un detective, a risolvere il mistero. Hitchcock chiama Dalí per l'orchestrazione dei sogni del protagonista, Gregory Peck. Ingrid Bergman, l'analista, dovrà esaminarli per scoprire il passato. Il risultato è un inverosimile molto tangibile: la realtà della trama viene trasfigurata – paesaggi distorti, enormi occhi fluttuanti – in un nitido viaggio nel surreale.

Esaltato e mitizzato dai surrealisti, per i quali non vi era distinzione tra fantasia e realtà, potente veicolo dello straordinario, il cinema acquista un ruolo centrale nell'arte di Dalí, diventa vetrina di quadri in movimento, acquario per le involuzioni dell'inconscio, realizzazione tridimensionale dell'inconcepibile. Dalí fa parte della prima generazione di artisti per la quale il cinema ha un ruolo formativo e guarda a esso come strumento di comunicazione di massa. Nelle sequenze – senza trama – troviamo gli oggetti dei quadri contemporanei ai film, anch'essi in mostra: *Aparato y mano* (1927) e *Carne de gallina inaugural* (1928) richiamano le produzioni con Buñuel, mentre *Idilio Atómico* e *Uránico Melancólico* (1945) diventerà il sogno di Hitchcock in *Spellbound*. Elisa della Barba